

ORCHESTRA DI PIAZZA VITTORIO

La Magoni diventa il più originale dei «Don Giovanni»

ROMA

Daniela Giammusso

Il Lo smoking bianco (che, sotto, rivelerà una vertiginosa scollatura sulla schiena). Le atmosfere da Music Hall anni '30-'40. L'orchestra pronta a un viaggio attraverso ogni genere ballabile. E la voce, assolutamente femminile, di Petra Magoni. Un Don Giovanni così, forse, non lo avevamo ancora mai incontrato. E' la nuova scommessa dell'Orchestra di Piazza Vittorio che rilegge a suo modo il mito del seduttore per antonomasia. Così, dopo il debutto a giugno al Festival Les Nuits de fourviere di Lione, apre ora la stagione dell'Accademia Filarmonica Romana il «Don Giovanni di Mozart secondo l'Orchestra di Piazza Vittorio», in prima nazionale al Teatro Olimpico dal 9 al 26 novembre e poi in tournée nel 2018, tra Italia e Francia.

Una rilettura multilingue (l'italiano si mescola a francese, arabo e portoghese), con la direzione artistica di Mario Tronco e la regia firmata a quattro mani con Andrea Renzi, ricca di contaminazioni drammaturgiche e musicali (da Molière alla Disco Music) che Le Monde ha già definito «glamour e iconoclasta». E che trasforma Don Giovanni in un redivivo Cab Calloway (il mitico musicista nero che dal Cotton Club arrivò a Hollywood), direttore dell'orchestra che vediamo in scena nel locale e

autore anche delle arie dell'Opera. «Tutte volevamo la parte di Elvira», racconta la Magoni, soprano ora nelle note di un baritono, che per l'Orchestra di Piazza Vittorio era stata già Regina della notte nel Flauto magico. «Ma quando Tronco mi ha offerto il ruolo di Don Giovanni mi si è aperto un mondo - dice - Riesco a tirare fuori cose che mi appartengono, lati neanche troppo nascosti».

«Il nostro Don Giovanni - spiega il direttore artistico - è un personaggio androgino dalla personalità aperta. Non si capisce se sia uomo o donna, in una pulsione di libertà e perdizione, non si traveste più per sedurre, come nel libretto di Da Ponte, ma quasi «seduce per diventare ogni volta un altro», fino a «rubare prepotentemente» persino le battute nelle arie dei suoi compagni di scena (nel cast anche Simona Boo-Donna Anna, Hersi Matmuj-Elvira, Mama Marjas-Zerlina, Evandro Dos Reis-Don Ottavio, Omar Lopez Valle-Leporello, Houcine Ataa-Masetto). «Non lo fa per tirannia ma per il grande amore che ha per gli altri», sorride la Magoni. «Con l'orchestra di Piazza Vittorio - conclude - sono 15 anni che cerchiamo di abbattere i confini, prima geografici ora di genere. Questo non è uno spettacolo gay friendly. Ma una storia e un luogo dove a nessuno importa di rientrare in una categoria o in un'altra. Si è quel che si è». Finale con sorpresa sulle note di I feel love di Donna Summer. ♦

